

Schröder, la battaglia del premier sfiduciato

Il Cancelliere chiede e ottiene la sfiducia del Parlamento per andare al voto anticipato

di Gherardo Ugolini / Berlino

IL CANCELLIERE È CADUTO, evviva il Cancelliere. Non è affatto un leader stanco e provato quello che si è presentato ieri mattina nell'aula del Bundestag. Gerhard Schröder esibisce per l'occasione la grinta e la sicurezza che riesce sempre ad ostentare

nelle occasioni che contano, quando sa di avere i riflettori puntati contro. Era stato lui del resto a chiedere questo voto di fiducia sul proprio governo, un colpo di scena inatteso e spettacolare deciso all'indomani della pesantissima sconfitta subita dalla Spd nelle elezioni regionali del Nord-Reno-Westfalia. Schröder ha capito che un altro anno di governo avrebbe portato la sua coalizione ad una fibrillazione insostenibile e alla paralisi totale. Troppe le tensioni interne, troppa l'insoddisfazione nella base del partito e tra gli alleati della coalizione. Meglio allora cadere in piedi prima che siano gli altri a infilzarti; meglio continuare a tenere il pallino in mano determinando le condizioni della propria caduta. E tutto è andato secondo copione. La Spd ha decretato la sfiducia contro se stessa. Solo 151 deputati hanno votato per il governo, 286 contro e 148 si sono astenuti. Schröder ha parlato per mezz'ora molto apertamente e serenamente delle difficoltà interne al suo partito, ha riconosciuto che ormai non era

possibile andare avanti. «Sono orgoglioso del lavoro svolto» ha dichiarato difendendo le sue riforme dello stato sociale e respingendo l'accusa di aver ceduto all'ideologia neoliberista. Ha inoltre sottolineato che «il paese è diventato in questi anni all'interno più liberale, tollerante, sicuro e democratico, e all'esterno più sicuro di sé, più libero e rispettato». Se l'è presa con i transfughi che abbandonano la Spd per imbarcarsi nell'avventura della Wasg, il nuovo partito di sinistra che alleato ai neocomunisti della Pds potrebbero superare il 10% ed imporsi come terza forza del paesaggio politico tedesco. Subito dopo ha preso la parola la leader Cdu Angela Merkel, probabile cancelliere del futuro, benché un sondaggio diffuso ieri le assegna un indice di gradimento personale inferiore a quello di Schröder. La Merkel ha concesso l'onore delle armi al cancelliere sfiduciato rivolgendogli parole di stima e ri-

Ora le decisione finale sulla convocazione delle elezioni spetta al capo dello Stato



Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder ieri in Parlamento. Foto di Tobias Schwarz/Reuters

spetto. È arrivata perfino al punto di elogiare le riforme avviate dal governo rosso-verde, accusato però di aver tenuto un atteggiamento ondivago. E i verdi? Molti esponenti del partito ecologista non sono per nulla favorevoli alle elezioni anticipate e il deputato Werner Schulz lo ha detto con rabbia durante la seduta arrivando al punto di minacciare un ricorso alla Corte Costituzionale qualora venissero sciolte le camere. Anche Joschka Fischer, leader del partito e ministro degli Esteri in carica, ha ammesso che avrebbe preferito continuare fino alla scadenza naturale della legislatura.

Cala così il sipario su sette anni di governo rosso-verde, e certo nessuno poteva immaginare che sarebbe finita in questo modo quel giorno del settembre 1998 quando Spd e Verdi riuscirono nella storica impresa di chiudere l'epoca di Helmut Kohl mandando a casa il «cancelliere della riunificazione». È vero che formalmente non è

scontato che si vada ad elezioni anticipate. La palla è ora in mano al presidente della repubblica Horst Köhler, il quale ha tre settimane di tempo per prendere una decisione. Ma lo scenario che pare ormai inevitabile è proprio quello che prevede nuove elezioni in settembre (il 18 è indicata come la data più probabile). Poiché tutte le forze politiche le chiedono, sembra molto improbabile che Köhler voglia andare ad un braccio di ferro su questo punto. Tra l'altro le elezioni anticipate non sarebbero una novità traumatica per un sistema politico come quello tedesco in cui tutto ruota intorno al concetto prioritario della «stabilità». Già due volte in passato si è andati al voto prima della scadenza: nel 1972 quando vinse Brandt e nel 1983 quando vinse Kohl. In entrambi i casi il cancelliere in carica riuscì ad ottenere la conferma dagli elettori. Ecco, Schröder può forse attaccarsi a questa scarsità di speranza. I sondaggi al momento lo condannano.

HANNODETTO

SCHRÖDER



Se vogliamo continuare con le riforme abbiamo bisogno di una nuova legittimazione

MERKEL



Rispetto la decisione di Schröder di andare al voto. La coalizione rosso-verde non è più in grado di governare

Le gaffe di Frau Merkel

BERLINO Doveva essere un discorso da statista per rafforzare la candidatura alla cancelleria e infierire sulle difficoltà di Schroeder. Ma l'emozione ha tirato un brutto scherzo a Angela Merkel, che nell'intervento al Bundestag per il dibattito sulla sfiducia al governo ha inanellato una serie di gaffe. «Le rendo omaggio», ha detto la presidente della Cdu rivolgendosi al cancelliere, «per la sua capacità di governare con efficacia». Poi, resasi conto di aver detto «capacità» invece di «incapacità», ha provato a correggersi ma si è impappinata. A questo punto ha provato a zittire i risolini dai banchi della maggioranza avvertendo i deputati di «non ridere troppo presto». Ma poco dopo è di nuovo scivolata al momento di prefigurare la futura maggioranza: «La coalizione Spd-Verdi non può più governare il nostro Paese», ha avvertito, «devono essere la Cdu e la Csu insieme all'Spd». Nuove risate in aula perché veniva profilato un governo di unità nazionale di cui non si parla e la «Dama di ferro» dei cristiano-democratici si è dovuta correggere ancora: «Signore e signori, Cdu e Csu insieme ai liberali dell'Fdp, lo dirò nuovamente perché tutti capiscano, insieme all'Fdp».

Una donna a capo del governo russo?

MOSCA Una donna per la prima volta capo del governo a Mosca? Nel mondo politico russo si susseguono le presidenze Vladimir Putin si starebbe preparando a difendere lo scialbo Mikhail Fradkov e a sostituirlo con una sua fedelissima, la dinamica governatrice di San Pietroburgo, Valentina Matvienko. Che Fradkov, in carica dal marzo 2004, abbia i giorni più o meno contati lo ripetono ormai da qualche mese in coro giornali e politologi; il suo governo, pericolante da gennaio, quando è stato bersaglio di rabbiose proteste di piazza per la controversa abolizione di una serie di benefici sociali a favore dei pensionati, non sembra in grado di formulare un'efficace politica economica. I Consigli dei Ministri si risolvono spesso in risse e bracci di ferro tra lo statalista Fradkov e i titolari dell'Economia e delle Finanze che propugnano invece un approccio liberista. Fradkov sembra essere rimasto finora al suo posto per

un'unica ragione di fondo: Putin ha avuto difficoltà a trovare un candidato valido per sostituirlo. Secondo il quotidiano Nezavisimaja Gazeta, il dopo-Fradkov potrebbe cominciare piuttosto presto e con una grossa sorpresa: la sua poltrona potrebbe essere assegnata alla donna più in vista nel mondo politico russo. Valentina Matvienko viene in effetti da lontano e della politica è una professionista. Ha incominciato giovane, a metà degli 70. Ai tempi dell'Urss era già una dirigente del Komsomol (la gioventù comunista) a San Pietroburgo dove si è laureata in farmacia. Eletta per la prima volta deputato nel 1989 dopo una lunga gavetta nelle amministrazioni locali, l'attuale governatrice della seconda metropoli russa ha passato buona parte degli anni 90 in diplomazia, ha fatto l'ambasciatrice prima a Malta e poi in Grecia da dove, nel 1998, l'allora capo del governo Yevgheni Primakov l'ha chiamata a Mosca.

Blair, un vertice per cambiare l'Europa

Inizia il semestre di presidenza inglese. Il premier vuole ridiscutere il modello sociale

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

L'APPASSIONATO EUROPEISTA Tony Blair ha iniziato ieri il suo lavoro semestrale alla presidenza dell'Unione. E ha fatto il primo annuncio: «Terremo un summit straordinario in autunno per discutere sul futuro dell'Europa». Dopo l'ormai famoso discorso al Parlamento europeo (il 23 giugno nell'aula di Bruxelles), il premier britannico ha deciso di entrare decisamente a gamba tesa nel confronto. Ha pensato di chiamare a raccolta a casa sua, in versione informale, tutti i capi di Stato e di governo per «parlare di come l'Europa possa progredire nell'avvenire» puntando sul tema più delicato e complesso: il modello sociale europeo. Avendo come ospite l'intera Commissione guidata da un José Barroso, in qualche modo imbarazzato, Blair ha dato appuntamento in Gran Bretagna, forse a Londra, in pieno autunno, gettando sul piatto il problema della sostenibilità del modello sociale «nel quadro dei cambiamenti che si verificano attorno a noi». Insomma: una

sfida pesante. Di cui il premier britannico si è mostrato pienamente consapevole: «Tutti sanno che si tratta del confronto in atto in Europa, tanto vale tenere questo dibattito».

Il presidente di turno dell'Ue ha gratificato dell'annuncio un Barroso dall'aspetto in un certo qual modo imbarazzato. Al capo della Commissione, infatti, è caduta tra capo e collo la richiesta di preparare un vero e proprio rapporto sul modello sociale europeo. E questo rapporto costituirà la base della discussione all'appuntamento autunnale che non è stato chiarito se sostituirà il già previsto Consiglio europeo di

Il capo del governo di Londra ieri ha incontrato il presidente della Commissione Barroso. Il summit si terrà in autunno

Bruxelles del 27-28 ottobre. In caso negativo, Blair presiederà, di conseguenza, ben tre summit europei, tenendo nel conto anche quello di chiusura del 15-16 dicembre. Vertice più, vertice meno, per la Commissione c'è l'incarico di cuocere la patata e di presentarla al summit straordinario.

Barroso non ha mancato, nel corso della conferenza stampa di Londra, di affermare che la presidenza britannica sarà un «successo». Anche se, egli stesso, ha puntualizzato che bisogna «adattare» il modello sociale alle «nuove condizioni», quali la globalizzazione, l'invecchiamento della popolazione, la tecnologia. Barroso ha detto che ciò implica, innanzitutto, la necessità della crescita: «Bisogna parlare di crescita e di occupazione, che sono un programma molto sociale».

Blair ha seguito, in pratica, il filo conduttore del discorso di Bruxelles: «Credo in un'Europa con una forte dimensione sociale ma dovrà trattarsi di un modello dell'oggi. Il dibattito che terremo, servirà ai governi che vogliono fare le riforme». E, poi, ha rifiutato, come già fece, l'idea di contrapporre l'Europa del libero scambio

all'Europa sociale. Il presidente della Commissione ha parlato di una forte «responsabilità» della presidenza di turno in una fase davvero «dura» dell'Unione. In particolare per quanto riguarda gli sforzi per raggiungere un accordo sul bilancio dell'Unione.

Dopo il fallimento al Consiglio europeo di Bruxelles, Barroso ha chiesto ai governi di «battersi al massimo per arrivare ad un consenso evitando di far ricorso alla retorica nazionalista». Blair, da parte sua, non è stato in grado di offrire certezze: «Faremo del nostro meglio ma non so se saremo in grado di giungere ad un accordo».

Da Parigi, il ministro per gli Affari europei, Catherine Colonna, ha chiesto a Blair di spogliarsi, in questa fase, del ruolo di premier britannico e di «lavorare per l'insieme degli europei». E il lussemburghese Jean-Claude Juncker, ha previsto che Blair non potrà andare «molto più lontano» della proposta da lui avanzata a Bruxelles. Ancora polemico, ha aggiunto: «Se fosse stata accettata, le risorse per la ricerca, tra spese dei governi e dell'Ue, sarebbero state doppie rispetto a quelle per l'agricoltura».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
	7 gg./estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 29 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220946 della BNL, Ag. Roma -
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLIITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/69548238 - 011/6665258